

La scuola di domani: un rapporto sulle prospettive

La task force coordinata dal Politecnico di Torino con il contributo di Città di Torino, Città Metropolitana, Regione Piemonte, Ufficio Scolastico Regionale, Ordine degli Ingegneri e di numerose associazioni e istituzioni che operano nel settore dell'educazione e della scuola, ha pubblicato

un Rapporto con indicazioni per garantire la sicurezza e preservare l'esperienza formativa nel post-lockdown. Numeri ridotti di alunni in ciascuna classe, alternanza di didattica in presenza e a distanza, potenziamento della teledidattica intesa come opportunità formativa. Lato scuola i docenti



hanno indubbiamente fatto un grande passo in avanti per quel che riguarda la didattica digitale, ma le competenze acquisite sono per lo più tecniche; appare ora necessario agire su come rendere le modalità di insegnamento da remoto pedagogicamente più paganti. Nel documento si sottolinea che le criticità maggiori per le famiglie sono nate dove non c'erano dispositivi a disposizione o una connessione internet efficace. D'altra parte in molti casi l'assenza a casa di persone in grado

di usare piattaforme computer ha causato lacune di fruizione rendendo inutile la distribuzione di apparecchiature informatiche in soccorso alle famiglie che ne sono prive. I tutorial e i webinar sono generalmente difficili da seguire per chi non è avvezzo alla tecnologia, ed a tal fine risultano molto utili i contatti telefonici o le videochiamate per guidare gli utenti all'uso delle piattaforme. Una forma di assistenza da remoto o in situ, distribuita nelle

sedi scolastiche, potrebbe dunque aiutare docenti e famiglie in difficoltà. A questa occorrerebbe abbinare una azione di supporto psicologico. In questo senso, la figura dell'«animatore digitale», supportato dai team di docenti dell'«Equipe formative territoriali per la didattica innovativa» potrebbe svolgere un ruolo fondamentale nel supporto tecnico a docenti e famiglie sull'uso di piattaforme e vice. Una nuova sfida anche pastorale.

L.G.

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

ANALISI – NELLA «ONLINE RELIGION» SI INDEBOLISCE IL POTERE DELLE ISTITUZIONI

La religione oggi, tra il «vuoto» fisico e il «pieno» della rete

Celebrazioni in chiese senza fedeli e con il solo celebrante, Messe domenicali via skype, siti online per la catechesi e altre innovazioni digitali: è lo strano silenzio che ci circonda e dal quale usciamo soltanto ricorrendo alla tecnica che, direi, si vendica della «superiorità dello spirito» e sembra che ci dica che senza di lei non c'è più spirito che tenga.

Sociologi e filosofi mettono in guardia dal pericolo del sopravvento di una tecnica da cui siamo ormai letteralmente avvolti. Siamo solo agli inizi, soprattutto per una religione, quale quella cattolica post-tridentina, che si è organizzata primariamente su significanti reali (cioè comunità territoriali, riti, simboli, rapporti reali) e non su significanti digitali. Difatti si vede ora la corsa a Messe, celebrazioni, rapporti online. Giorni fa ho seguito la messa di papa Francesco in S. Pietro e credo di non aver mai colto così nettamente la «sospensione del tempo e dello spazio» di cui parlano studiosi della religione quale Eliade. Quello spazio non era San Pietro vuoto, ma un altro spazio: era come se lo spazio-tempo si fosse ritirato. La tecnica aveva permesso la trasmissione di un'esperienza «mistica» e si era, in un certo senso, riscattata. Questa è l'ipotesi dell'affascinante, o inquietante, supremazia della comunicazione in rete e delle esperienze cyborg che documentano la minore rilevanza della comunicazione diretta e personale tra gli individui, oltre che la destrutturazione di molte delle comunità territoriali e di tradizione. Le stesse pratiche collaborative e le forme di dono in rete paiono diventare per molti una risposta alle incertezze provocate dalla rottura di equilibri sociali tradizionali. Anche gli




**Oggi c'è
il rischio
di smaterializzare
la vita
religiosa**

individui religiosi non sono esenti da questi progressivi spaesamenti dalla vita reale. Il vuoto delle esperienze spirituali istituzionali permette altre esperienze e comunicazioni in rete. Si tratta di nuove forme religiose che il coronavirus ha fatto esplodere con le limitazioni imposte agli stili di vita individuali e collettivi e con l'improvvisa sequenza di smaterializzazioni dei rapporti sociali. Il mercato del lavoro con il lavoro da casa (*smart working*), le scuole e le università con la didattica online. Il mondo religioso con le chiese, le sinagoghe, le moschee e tutte le loro strutture chiuse ai fedeli. Ne è emerso un generale ricorso agli strumenti

di comunicazione e agli incontri online. Nei mondi religiosi queste sperimentazioni erano già iniziate sia nella forma della religione online sia in quella dell'*online religion*. Del resto, il mondo online è per sua stessa natura generativo di immaginari, anche religiosi. Ci si riferisce qui non tanto alla *religion online*, quanto all'*online religion*. La prima è propria delle istituzioni religiose che utilizzano la rete per promuovere attività, trasmettere documenti, comunicare messaggi, conservare testi. All'opposto, diversi e più profondi sono gli effetti che può produrre la *online religion* sulle identità dei fedeli e sulle loro esperienze spirituali. Nella *online religion* si indebolisce il potere delle istituzioni e gli individui si affacciano come naviganti a una condizione superiore, trasformandosi in veri e propri cyborg in rapporto simbiotico con la tecnologia digitale. È la *online religion* a produrre anche nuovi immaginari. La maggiore sfida alla Chiesa cattolica posttridentina pare essere quella relativa ai significanti. In linguistica,

significante è l'immagine acustica, visiva, sociale, la «faccia esterna» del segno (quella interna è il significato), ossia l'elemento formale che consente di identificare le diverse realizzazioni foniche concrete, sociali del segno. Significante è quindi un evento, un gruppo, una persona, un testo, una musica, un rito, un'istituzione e altro. Ogni significante è portatore e contiene in sé un significato. Nel contesto contemporaneo, non è più soltanto il materialismo consumista a dominare le tendenze culturali, ma anche un'altra corrente che conduce nella direzione della «anti-materialità», riscontrabile nella spiritualità contemporanea delle forme sempre più sofisticate di smaterializzazione del significante. Nel mondo cristiano, ad eccezione di quello protestante, tutta la vita religiosa è intessuta di corporeità: luoghi, sacramenti, feste, comunità locali, edifici, tempi, ministri e altro. Come si potrà farne a meno?

Luigi BERZANO
Docente
Università degli Studi di Torino

TESTIMONIANZA

Studi sospesi, ma sguardo positivo

Scrivo queste righe sul balcone di casa. Oggi è una bella giornata di sole e la primavera invade gli occhi col suo verde sgargiante. Mi sono seduta fra i vasi delle piantine curate amorevolmente da papà. Per loro questa stagione rappresenta l'esplosione della vita e pare proprio che vogliano manifestarlo a chi le guarda, con tutta la loro forza. Frequento l'Università: prima dello scoppio di questa epidemia stavo per terminare gli esami ed ero all'inizio dei lavori per la tesi finale. Ho dovuto sospendere le attività di laboratorio e questo ha significato l'inevitabile interruzione del percorso di ricerca. Inizialmente questa situazione ha generato in me tristezza e impotenza: non è mai piacevole quando i nostri progetti, così minuziosamente sognati, desiderati e programmati, vengono stravolti per motivi che sfuggono al nostro controllo. Tuttavia, ho avvertito chiaramente la voglia di rendere questo momento insolito qualcosa di costruttivo. Non voglio considerare questo periodo come una parentesi: non voglio che sia non vita, in attesa del ritorno. Ho iniziato a programmare il mio tempo giorno per giorno: mi alzo presto, studio argomenti che non avrei mai avuto il tempo per approfondire trascinata dalla routine abituale, disegno e leggo molto più del solito, faccio esercizio fisico per mantenermi in salute e di buon umore. Così, spesso accade addirittura che arrivi a sera senza aver completato tutto ciò che avrei voluto. Non è sempre facile mantenere uno sguardo positivo:



la preoccupazione e la consapevolezza della malattia, della sofferenza e della morte di molte persone, alcune conosciute, sono mantenute vive ogni giorno. Penso però che ognuno sia chiamato, nel suo piccolo, a svolgere un compito in questo frangente. Avverto che il mio è impegnarmi a fondo in quello in cui sono capace, migliorandomi, e mantenere viva (e trasmettere!) quella scintilla di speranza, positività e gioia che, in fondo, non si può non avere quando ci si affida. Mi manca molto la fisicità degli affetti, delle amicizie, ma cerco di viverli comunque per ciò che è possibile tramite i mezzi di comunicazione: è vero che non possiamo mettere in comune i nostri spazi, per il momento, ma questo non toglie la voglia di dividerci, di creare qualcosa di nostro. Ecco quindi che inventiamo sempre nuovi modi per chiacchierare e giocare fra noi anche a distanza, ciascuno a casa sua, senza soffermarci troppo a pensare a ciò che non abbiamo, ma aguzzando la nostra creatività. In fin dei conti, è un periodo non meno ricco di altri, sotto diversi punti di vista.

Maria Chiara MAGNANO
studentessa Università degli Studi di Torino

Digital Age

Il Digital Age è una nuova epoca nella storia dell'uomo: a causa del potere della tecnologia sta davvero cambiando tutto ed è bene comprendere quanto ci sta trasformando. Il libro di Paolo Benanti, *Digital Age. Teoria del cambio d'epoca, persona, famiglia e società* (Edizioni San Paolo 2020)

